

ROSARIO MORENO SOLDEVILA, *Martial, Book IV*. A commentary, Supplements to Mnemosyne, Leiden-Boston: Brill 2006, pp. X-618, ISBN 978-90-04-15192-5.

Dopo quello al libro settimo, édito da Galán Vioque nel 2001, appare ora nella stessa collana il commento al libro quarto di Marziale, a conferma dei significativi progressi compiuti negli ultimi decenni negli studi sulla sua poesia e culminati in una serie di commenti che coprono quasi l'intero arco della sua produzione. Questo di Moreno Soldevila viene così a colmare in modo significativo una delle lacune ancora rimaste: nato come una tesi di dottorato discussa nel 2003 presso l'Università Pablo de Olavide di Siviglia, esso si apre con una breve introduzione (pp. 1-27) alla quale seguono il testo critico e la traduzione in lingua inglese degli 89 epigrammi che compongono il libro, quindi l'ampio commento (pp. 93-544); chiudono il volume la bibliografia e quattro indici, generale, *nominum*, *verborum*, *locorum*.

Di struttura necessariamente essenziale, data l'ampia messe di notizie e di osservazioni confluita nel commento, l'introduzione discute in cinque paragrafi la datazione; i temi e i topoi; l'ordinamento degli epigrammi; la forma degli epigrammi, struttura, lingua e metrica; la tradizione manoscritta con particolare riferimento al libro in questione. Un sesto paragrafo spiega i criteri adottati e illustra le principali divergenze del testo rispetto a quelli di Lindsay (1929²) e di Shackleton Bailey (1990). Si tratta di un'analisi veloce ma fruttuosa dal momento che i principali problemi che l'opera di Marziale propone, l'ordinamento degli epigrammi, la definizione dei 'cicli', la ripetizione a distanza dello stesso nome o tipo di personaggio, vengono in questa sede ripresi e concretamente illustrati con una ricca esemplificazione che contribuisce a offrire un'immagine complessiva e coerente di questo quarto libro, un libro che, osserva M.S. (p. 2), la più massiccia presenza di componimenti encomiastici nei confronti

del principe pone su un piano particolare, diverso rispetto a quelli precedenti.

Ma è nel commento che le scarse notizie offerte in sede introduttiva trovano un'ampia e articolata discussione, un commento di carattere essenzialmente linguistico, come annuncia lo stesso M.S. (p. 24), e come è naturale aspettarsi per il testo di un poeta capace di caricare le parole di molteplici significazioni e connotazioni, denso dei risultati degli studi che lo precedono ma anche, come lo stesso M.S. si augura, 'a starting point for further discussion and research' (p. 24). Di ogni epigramma viene offerta una breve presentazione di carattere contenutistico e strutturale, poi alcune indicazioni bibliografiche specifiche sul componimento, infine il commento vero e proprio. Una particolare attenzione è riservata a individuare i legami, tematici e linguistici, tra componimenti interni al libro o estesi all'intero corpus dell'epigrammista, a sottolinearne la continuità artistica e la coerenza tematica (e d'altronde, anche in sede introduttiva viene sottolineata la cura con la quale Marziale, memore della lezione augustea, mostra di aver strutturato il libro istituendo richiami tra coppie di epigrammi contigui, tra quelli iniziali e finali del libro, etc.). Sul piano linguistico, sono segnalati i debiti contratti dal poeta con gli elegiaci e soprattutto con Ovidio, poi con Orazio, Virgilio, ma anche, per alcuni usi particolari, con prosatori come Cicerone (cf. 29. 5) e Valerio Massimo (35. 2), Quintiliano (cf. 29.7) per la ripresa di giudizi critici, e Seneca (cf. 54. 3 s.), anche con trasgressivo intento parodico (cf. 50. 2). Ne emerge la figura di un artista maturo e 'colto', come lasciava prevedere anche la considerazione introduttiva che il libro, <<both as a physical and artistic entity>>, è uno dei temi più presenti: <<literary concerns and metaliterary allusions pervade the whole book. Martial reflects on the power of language and literature and on their social impact>> (p. 6).

M.S. mostra confidenza con il testo di Marziale e con la vasta bibliografia che lo riguarda, né si sottrae a quella che già Citroni indicava come la massima difficoltà per chi intraprenda il lavoro di commento di un poeta epigrammatico, quella di dover affrontare problemi non solo di carattere filologico, linguistico e letterario ma anche di antiquaria, archeologia, topografia, prosopografia, cronologia. Questa particolare competenza, unita all'attenzione

anche per l'informazione minuta, fanno di questo commento un prezioso strumento di lavoro.

ANTONELLA BORG
Università degli Studi di Napoli Federico II
borgo@unina.it

